

# L'ANALISI E LE PROPETTIVE



Dopo anni di continui cali nel quarto trimestre 2024 le aziende guidate da donne attive in provincia di Cremona sono tornate a crescere seppur di poco trainate dal settore dei servizi. Un segnale positivo in un panorama generale che vede la diminuzione costante del numero delle imprese



## «Il trend in crescita diventi una regola»

Cantarelli (Apindustria Confimi): «Restano ancora molti passi da fare»

### PER LE DITTE LA REGIONE IN CAMPO CON TANTI BANDI AD HOC

**CREMONA** La Lombardia fa la sua parte sulla promozione dell'imprenditorialità femminile. Il sostegno alle imprese, attualmente, è garantito da un sistema di bandi e misure per assicurare un incremento positivo nel trend di crescita delle imprese in rosa nei territori della regione, affinché il mercato del lavoro si dimostri a prova di uguaglianza di genere. Sul tavolo, ci sono diversi bandi e misure, illustrate nel dettaglio sul sito ufficiale di Regione Lombardia. In primo luogo, sono messi a disposizione voucher e contributi a fondo perduto per le donne che rientrano o entrano nel mercato del lavoro e hanno responsabilità di cura. Sul fronte 'moda', Regione dispone finanziamenti a fondo perduto per le spese di avvio di un'impresa nel settore moda e design, con servizi di consulenza e coaching per le donne che riprendono contatti con il mercato del lavoro. Da ultimo, il bando 'Nuova Impresa 2025', che mette in campo contributi a fondo perduto fino al 50% della spesa ammissibile, fino a un massimo di 10.000 euro, con alcuni requisiti.

imprese femminili operanti nel commercio erano 1.337, il 26% del totale. Le attività manifatturiere ed immobiliari presentano una situazione di stabilità mentre il commercio e l'agricoltura subiscono una contrazione rispettivamente del 3,4% e dello 0,7%. Il report si chiude facendo il punto sul potere occupazionale delle imprese cremonesi in rosa. «La maggior parte dell'occupazione delle imprese femminili si trova nei settori delle attività manifatturiere e del commercio - argomento lo studio -, rispettivamente con 2.525 e 2.497 addetti, che occupano il 34% della manodopera complessiva. A questi se-

guono, con 1.942 addetti, i servizi di alloggio e ristorazione e con 1.587 addetti i servizi alla persona». Per quanto riguarda le dimensioni delle singole aziende, lo studio specifica che le imprese femminili di maggiori dimensioni (in termini di numero medio di addetti) si trovano nel comparto sanità e assistenza sociale: in questo caso, la media risulta piuttosto alta, arrivando a circa 22 occupati ciascuna. Tuttavia, la media di addetti nell'ambito delle imprese in rosa (2,8 per azienda) rimane molto al di sotto del dato complessivo (riferito a tutte le imprese), pari a 3,9 dipendenti per attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cremonesi a trazione femminile crescono lievemente tra il 2023 e il 2024. Trasformare il trend in una regola, però, è un altro discorso. Secondo **Sonia Cantarelli**, presidente di Apindustria Confimi, la strada è ancora lunga. L'invito è quello a non fermarsi al mero dato del +0,1%, ma a riflettere sulla portata culturale del tema della leadership femminile, ancora troppo distante dai modelli produttivi della società occidentale. Perché l'imprenditorialità femminile non sia più un'opzione, ma un pilastro su cui costruire il futuro, serve una metamorfosi della cultura dell'impresa. Arrivarci non è semplice, né tantomeno immediato. Onore al merito, perché Cremona, a dicembre 2024, sembra avere invertito un trend negativo che, secondo i dati della Camera di Commercio, appare consolidato da tempo. Un risultato importante, considerato che la tendenza potrebbe essere dannosa per l'economia del territorio. «Sicuramente - commenta Cantarelli - la crescita delle imprese femminili rappresenta un dato positivo per tutto il tessuto economico territoriale nel suo complesso. Questi dati ci indicano che qualcosa sta cambiando, ma ancora molti sono i passi da fare». La situazione dell'imprenditoria in rosa andrebbe sperimentata in prima persona, non solo misurandola coi dati. Al centro del problema c'è una condizione di svantaggio sociale incarenita e difficile da scardinare, che le imprenditrici sentono ancora molto viva. «Ancora oggi le donne imprenditrici si trovano ad affrontare numerose

**La presidente di Apindustria Confimi Cremona Sonia Cantarelli ricorda come il World Economic Forum abbia stimato che colmare il divario di genere potrebbe aggiungere 12 trilioni di dollari al Pil globale. Ma le sfide sono ancora tante soprattutto culturali**



«Viviamo una condizione di svantaggio difficile da scardinare. Una società più equa favorirebbe anche la crescita economica»

«Al ridotto del teatro Ponchielli presentiamo il nostro manifesto 'Start we up' con aree di intervento e obiettivi»

sfide - ammette Cantarelli - mi riferisco, in primo luogo, alla conciliazione tra la vita familiare e lavorativa, alla minore rappresentanza in settori strategici e alle difficoltà che spesso si incontrano nel riconoscimento e nell'esercizio della leadership femminile». L'intervento, dunque, deve essere prima di tutto cultu-

rale. «Sono tutti temi ai quali, come associazione, teniamo molto - assicura Cantarelli - come dimostra l'evento promosso dal nostro Gruppo Donne Imprenditrici previsto per domani. La manifestazione si svolgerà presso il Ridotto del Teatro Ponchielli: sarà l'occasione per presentare il manifesto 'Start we up', dedicato al-

l'imprenditoria femminile e nel quale vengono definite aree di intervento ed obiettivi». Al centro del progetto, spiega Cantarelli, ci sono una serie di misure di carattere innovativo, «come la necessità di promuovere una definizione univoca di impresa femminile a livello europeo. L'iniziativa sarà anche luogo di incontro, in cui sarà possibile riflettere sulla necessità di promuovere politiche per incentivare l'auto-imprenditorialità e l'importanza di avvicinare le giovani alla formazione nelle discipline scientifiche e tecniche».

Cantarelli sottolinea che una società più gender-friendly sarebbe anche una società più prospera. La promozione dell'imprenditorialità femminile, spiega Cantarelli, produrrebbe anche un circolo virtuoso per l'intera economia globale, con un effetto a cascata sul Pil mondiale. Il microcosmo lombardo e cremonese non farebbero eccezione. «Ritengo che parlare di questi temi - argomenta - sia fondamentale per superare barriere culturali e colmare definitivamente questo gap di genere. Del resto la crescita delle imprese femminili è necessaria non solo per realizzare una società più equa ed inclusiva, ma anche per favorire la stessa crescita economica». E prosegue: «In un recente studio, il World Economic Forum ha stimato che colmare il divario di genere potrebbe aggiungere 12 trilioni (12mila miliardi, ndr) di dollari al Pil globale. Il superamento del gap di genere non è qualcosa che riguarda solo noi donne, ma la società nel suo complesso». **C.BAR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA